

**AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL COCER PRESSO LA
IV COMMISSIONE DIFESA DEL SENATO
IN MERITO ALL'INDAGINE CONOSCITIVA RELATIVA
ALLA CONDIZIONE MILITARE**



Roma, 10 febbraio 2010



CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA - SEZIONE CARABINIERI -

Audizione di rappresentanti del COCER presso la IV Commissione Difesa del Senato in merito all'indagine conoscitiva relativa alla condizione militare.

10 febbraio 2010

Signor Presidente onorevoli Senatori,

desidero rivolgere Loro un rispettoso e cordiale saluto a nome di tutti i delegati del Cocer Carabinieri, i quali, in modo unanime, esprimono un sentito ringraziamento alla IV Commissione Difesa del Senato per l'odierna convocazione, consentendo così, all'organismo centrale di rappresentanza dell'Arma, di poter riferire compiutamente sulla condizione del personale militare e sulle conseguenti aspettative dei carabinieri.

Desidero iniziare la prolusione tratteggiando sia pur sinteticamente, ed in modo molto generale, gli aspetti normativi che caratterizzano il nostro status giuridico, in considerazione del fatto che proprio da questa particolare condizione che discendono una serie di richieste che, da tempo, gli organi di rappresentanza rivolgono con insistenza alla classe politica e di cui farò cenno nel corso della mia esposizione.

Il nostro Ordinamento Giuridico stabilisce che il militare sia un cittadino in possesso di specifiche peculiarità, che lo distinguono da qualsiasi altro individuo, ponendolo in una condizione diversa e sicuramente più sacrificata ed esposta a rischi. Sacrifici e rischi che purtroppo vengono condivisi quasi sempre anche dai familiari del personale, i quali, specie in quelle aree caratterizzate dalla presenza di agguerriti sodalizi criminali, vivono una costante situazione di disagio e di forte limitazione nel normale svolgimento delle attività quotidiane.

Ritornando sul punto relativo allo status giuridico dei militari, la legge 382/78, recependo i precetti provenienti dalle norme costituzionali, ha previsto una serie di vincoli e delle limitazioni dell'esercizio di alcuni diritti fondamentali, al fine di

garantire, all'organizzazione militare, il pieno conseguimento degli obiettivi fissati dall'ordinamento Giuridico.

Ne discende che il personale militare, e più in particolare quello dell'Arma, è soggetto oltre alla giurisdizione delle norme penali comuni a quelle dei codici penali militari, del regolamento di disciplina militare e del Regolamento generale dell'Arma dei Carabinieri, norme queste ultime che dovrebbero essere oggetto di speciale ed immediato riesame, in quanto in diverse parti non sono più rispondenti all'attuale contesto sociale e normativo.

Siamo, pertanto, convinti che la nostra "particolare" condizione e l'indubbia tipicità della missione affidata al personale militare, sintetizzabile nella specificità dello status militare, debba essere valutata dal legislatore in modo differente rispetto al pubblico impiego.

La Specificità rappresenta, quindi, un importante traguardo. L'approvazione della norma potrà costituire una valida premessa per l'adozione di concreti interventi a favore del personale sia sul piano economico sia su quello previdenziale.

In riferimento all'aspetto economico connesso alla specificità auspichiamo che già nella prossima legge di stabilità dalle entrate derivanti dallo scudo fiscale vengano stanziare distinte risorse finanziarie per il personale del comparto difesa sicurezza rispetto a quelle destinate al rinnovo del contratto normativo/economico triennale per il pubblico impiego. In proposito si desidera richiamare l'attenzione sull'attuale (in) consistenza delle risorse destinate al nuovo contratto (1 milione e 800000 euro) che potranno coprire semplicemente la vacanza contrattuale.

Per quanto attiene alla parte pensionistica siamo particolarmente preoccupati per il futuro, in quanto non essendo stata ancora disciplinata la materia, il personale, che a partire dal 2015 verrà collocato in quiescenza, si vedrà riconosciuta una pensione pari al 55% rispetto all'ultimo stipendio percepito. In poche parole il mancato avvio della previdenza complementare comporterà la creazione di una categoria di nuovi poveri "i Carabinieri in pensione". A testimonianza di come il problema sia particolarmente avvertito si citano gli oltre 30.000 ricorsi giurisdizionali presentati dal personale che purtroppo, a breve, subirà gli effetti della mancata definizione dei sistemi previdenziali. Tale grave ed insostenibile situazione deve essere

denunciata con forza e non può essere ulteriormente tollerata. Continuare a rinviare non è la soluzione. Il problema deve essere affrontato con urgenza ed in modo definitivo sanando con effetto retroattivo gli effetti derivanti dalla mancata attivazione, in questi 10 anni ,dei fondi pensione. Ci attendiamo entro il primo semestre di questo anno una concreta proposta di interventi giuridico-economici.

Il riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle forze di polizia e delle forze armate (Atto Camera 137) è sicuramente il provvedimento più atteso e richiesto dal personale dell'Arma; rappresenta, infatti, un importante punto di svolta, poichè permetterà di ottenere dei riconoscimenti sia professionali sia economici che da tempo sono richiesti da tutti i carabinieri di ogni ordine e grado, e di armonizzare finalmente le carriere all'interno del comparto, eliminando così definitivamente le notevoli ed ingiustificate sperequazioni che sono oggi spesso la principale fonte di disagio, discussione e malcontento.

Si osserva tuttavia che il costo della riforma non può essere sostenuto con le esigue risorse attualmente disponibili, che ammontano a 119 milioni di euro, bensì né servirebbero oltre 900 milioni di euro.

Ne consegue che per poter procedere ad un riordino dei ruoli e delle carriere completo e definitivo, che interessi quindi tutte le categorie, ufficiali, marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri, partendo naturalmente da queste ultime le quali, di fatto, hanno subito, con la precedente riforma del 1995 (D L.vo 198/95 modificato dal D.L.vo 83/01), gli effetti più negativi del citato provvedimento di legge e che pertanto sollecitano un intervento legislativo riparatore, sarebbero necessarie ulteriori risorse (circa 800 milioni) che il Governo dovrebbe stanziare a partire dalla Legge di stabilità 2011.

Riteniamo, pertanto che attraverso le risorse economiche derivanti dalle entrate del c.d. scudo fiscali (95 miliardi di euro destinati ad aumentare con la proroga) si possa finanziare il riordino delle carriere.

In merito alle risorse residue destinate per il riordino dei ruoli, pari a circa 600 milioni di euro, si segnala l'opportunità di destinarle per le esigenze del personale sotto forma di una tantum.

La Rappresentanza militare è riuscita a conquistare, nel tempo, spazi preziosi che gli hanno permesso oggi di ricoprire un importante ruolo propositivo a tutela del personale militare.

La normativa di riferimento, come è noto, è costituita dalla legge 382/78, dal DPR 691/79 e dal D.M. 9 ottobre 1985.

La legge 382/78 meglio conosciuta come "legge di principio", di cui si è fatto cenno in precedenza, ha ormai oltre 30 anni e per la parte riguardante la rappresentanza

militare necessita di una significativa e sostanziale revisione, che metta in condizioni gli organismi di rappresentanza di espletare in modo più efficace e incisivo il proprio ruolo.

Siamo convinti che il problema è ben conosciuto da molti esponenti del Parlamento e siamo altrettanto certi che l'iter legislativo per completare la riforma sarà lungo e laborioso.

Attualmente sono all'esame di codesta Commissione diversi disegni di legge che fortunatamente in alcuni punti trovano piena convergenza.

In tale ottica anche per dare ulteriore concretezza alla specificità chiediamo di poter ottenere in via prioritaria l'approvazione di tali punti che riassumo sinteticamente: il pieno riconoscimento del ruolo negoziale dell'organismo centrale di rappresentanza, la creazione del ruolo sovrintendenti, la durata quinquennale del mandato, l'autonomia gestionale ed economica, la piena rieleggibilità e la diminuzione del numero dei delegati.

Auspichiamo/chiediamo che la riforma si possa, senza ulteriori ritardi, concludere entro il corrente anno.

Altro annoso problema, particolarmente avvertito dal personale, è costituito dal riconoscimento delle cause di servizio.

L'iter procedurale, articolato su diverse fasi, risulta particolarmente lungo e laborioso. Un militare deve attendere non meno di 10 anni per poter ottenere il responso definitivo di cui la maggior parte, purtroppo, sono sempre negativi, per ragioni connesse alla scarsa disponibilità di risorse economiche.

Il DPR 461/01, infatti, oltre a prevedere tempi solo ordinatori e non perentori, ha unificato il percorso per il riconoscimento sia della causa di servizio sia dell'equo indennizzo (che impone oneri a carico dello Stato).

Tale situazione incide pesantemente anche sugli aspetti previdenziali.

E' necessario, pertanto, porre rimedio con urgenza ed eliminare le criticità del sopra citato DPR, con un intervento normativo che permetta non solo di abbattere i tempi di attesa e di risposta, al fine di concludere l'intero iter procedurale entro un limite massimo di 5 anni, ma soprattutto non vincolare il riconoscimento delle cause di servizio alle disponibilità finanziarie.

Segnaliamo, inoltre, il problema alloggiativo nelle grandi aree metropolitane. Gli elevati costi di acquisto/affitto di case/appartamenti non accessibili al personale, impone loro di ricercare in zone distanti dalla sede di servizio soluzioni alloggiative più favorevoli con conseguenti disagi dal punto di vista logistico.

L'avvio di un programma per la realizzazione di alloggi di servizio sarebbe auspicabile e particolarmente gradito al personale, che oggi spesso è costretto a compiere lunghi tragitti per raggiungere la propria caserma.

A questo aspetto aggiungiamo quello relativo all'alloggiamento dei militari celibi in caserma. La disponibilità di maggiori risorse economiche consentirebbe di completare, in breve tempo, gli interventi di riassetto globale avviati dall'Arma finalizzati a migliorare i parametri abitativi nell'ambito dei propri reparti, specie quelli della linea mobile.

In tale quadro, interventi normativi per favorire l'acquisto della 1^a casa mediante mutui a tassi agevolati per il personale potrebbero favorevolmente e significativamente incidere sulla condizione militare.

Infine, richiamiamo l'attenzione sulla situazione della forza che registra una forte carenza di effettivi, pari a 6400 unità, con conseguenti notevoli disagi per assicurare il regolare svolgimento dei servizi, specie nelle stazioni carabinieri, il cui ruolo di assicurazione sociale è ben noto a tutti.

Con lo sblocco delle assunzioni, previsto dalla manovra finanziaria 2010 si è riusciti a garantire il turn over.

Rimane comune da risolvere il problema della carenza degli effettivi, che dovrà

essere colmata con lo stanziamento di risorse finanziarie aggiuntive, onde consentire ai reparti dell'arma di recuperare la piena operatività.

Concludo l'intervento, ringraziando Lei, signor Presidente e tutti gli onorevoli Senatori presenti per la cortese attenzione. Il Cocer carabinieri si augura che l'intervento odierno possa fornire utili spunti di riflessione al fine di migliorare la condizione del personale militare, che potrà essere realizzata solo attraverso mirati provvedimenti di legge, i cui principali promotori, siamo certi, saranno parlamentari di codesta autorevole commissione.